

Intervento del capogruppo alla Camera On. Roberto Maroni contro la fiducia al governo Prodi:

“Signor Presidente, signor Presidente Prodi, quando lei ieri è venuto in quest’Aula per difendere l’indifendibile operato del suo Governo, ci siamo tutti chiesti da che mondo arrivasse. Sembrava un marziano, uno venuto da un’altra dimensione per raccontare, ancora una volta, la storiella che tutto va bene, che gli italiani sono felici e che i rifiuti di Napoli sono un’invenzione dell’opposizione. Chi ci ascolta oggi sa bene che la realtà, purtroppo, è ben diversa: il suo Governo ha mal governato, ha creato le premesse di un progressivo degrado delle condizioni sociali ed economiche dei cittadini in tutto il Paese ed in Padania in particolare. È stato imbarazzante - davvero imbarazzante - sentirla parlare ieri di equità sociale, di tutela dell’ambiente e di sicurezza, dopo le tragiche iniziative che il suo Governo ha messo in campo su questi temi. Svolgerò solo qualche cenno, perché non si perda la memoria delle bugie che lei viene a raccontare in Parlamento. Quindici giorni fa, lei aveva annunciato al mondo che in ventiquattro ore avrebbe risolto l’emergenza rifiuti in Campania con soluzioni radicali. Ebbene, dopo oltre due settimane di inutili polemiche, il supercommissario De Gennaro denuncia la sua impotenza di fronte alla più grande montagna di rifiuti di tutta la storia dell’umanità: un milione di tonnellate. Un milione di tonnellate di spazzatura che il suo Governo non sa dove mettere; a proposito, Presidente, non si faccia venire strane idee, tipo trasportare i rifiuti nottetempo in qualche discarica padana. L’unico provvedimento immediato che siete riusciti ad adottare, sui rifiuti di Napoli, è stata la chiusura delle scuole, negando così persino il diritto allo studio a centinaia di migliaia di ragazzi del sud! Complimenti davvero al Governo della sinistra! Sulla sicurezza avete fatto tutto il contrario di quello che serve: l’indulto, grande accoglienza agli immigrati clandestini, soldi pubblici alle moschee e sberle in faccia ai nostri sindaci, i quali - loro, sì - sono scesi in campo per garantire la sicurezza dei propri cittadini. Sulle infrastrutture: blocco degli investimenti, annullamento delle gare già svolte, minaccia di chiusura di Malpensa con conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori. Altro che lotta alla precarietà, cari compagni: la precarietà, la state diffondendo voi a piene mani! Ma il capolavoro lo avete fatto sulle pensioni (roba da non crederci, ma purtroppo amara verità per tanti lavoratori anziani): avevate promesso l’abolizione del famigerato «scalone Maroni». Ebbene, non solo non lo avete abolito, ma lo avete addirittura peggiorato, con l’introduzione dell’odiosa misura delle finestre per le pensioni di vecchiaia. Così facendo, avete colpito duramente proprio quei lavoratori i cui diritti, voi, proclamate ogni giorno di difendere! Si tratta di lavoratori che saranno licenziati al compimento dei sessantacinque anni, ma dovranno aspettare fino a sei mesi per ricevere la pensione. Si troveranno senza pensione e senza stipendio, per sei mesi, dopo una dura vita di lavoro! È questa la sua idea di equità sociale, onorevole Prodi? La sua maggioranza rissosa e intollerante è riuscita a fare tutto per il verso sbagliato. Ha diffuso nel mondo l’immagine di un Paese in agonia, invaso dai rifiuti, con un’università che mette il bavaglio a chi non la pensa come la casta dei docenti di sinistra, con una magistratura sguinzagliata alla caccia degli avversari politici per intimidirli e farli tacere. Vede, Presidente Prodi, per fortuna l’Italia non è così, non è come voi: è fatta di tanta gente onesta, che ne ha le scatole piene, delle vostre beghe e delle vostre bugie. Gente che vuole una cosa sola: dimissioni del Governo ed elezioni subito. Concludo, signor Presidente. L’uscita dell’Udeur dalla maggioranza certifica la fine della maggioranza stessa e, conseguentemente, del suo Governo, onorevole Prodi. In un sistema democratico, se un Governo perde la sua maggioranza e resta ostinatamente incollato alle poltrone, magari per fare quelle seicento nomine che si faranno a marzo, cessa di essere democratico e diventa dittatura, governa contro il popolo. Pretendere le dimissioni del suo Governo e le immediate elezioni politiche anticipate non è, per noi, solo un obiettivo politico, ma è soprattutto l’esercizio di un diritto civile. Questo diritto noi intendiamo esercitare sino in fondo, dentro e fuori il Parlamento, con tutti i mezzi che ci consente quella Costituzione che voi oggi calpestate, fingendo ipocritamente di celebrare”.